



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



22 SETTEMBRE



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Dopo la bomba d'acqua, danni e polemiche

LAURA CURELLA

Allagamenti, disagi, stop ai treni e numerosi danni a Ragusa. Questo il primo bilancio della breve ma intensissima grandinata, mista a pioggia battente, che ha interessato il capoluogo ibleo venerdì pomeriggio. Palazzo dell'Aquila ha disposto le prime valutazioni per l'eventuale richiesta di stato di calamità, passaggio che richiede una procedura ben precisa, che parte dalla Protezione civile prima di approdare alla Regione. Una mossa auspicata anche dal capogruppo del Pd, Mario Chiavola.

"Sono parecchi i danneggiamenti di cui abbiamo avuto notizia - ha affermato Chiavola - dagli allagamenti all'interno di vari stabili ai lunotti delle auto frantumati da chicchi di grandine aventi la grandezza di sassi. Ad essere state danneggiate le persone che venerdì, all'orario in cui l'acquazzone ha imperversato sulla città, erano in giro per lavoro. Ecco perché ritengo ci siano tutte le condizioni affinché l'amministrazione comunale possa formalizzare alla Regione la richiesta dello stato di calamità. Ricordo che già una istanza del genere, in occasione di un evento atmosferico simile a quello di ieri, fu avanzata nel 2003. E molti dei cittadini che avevano subito danni furono rimborsati. Ecco perché mi auguro che un iter analogo possa essere istruito in questa occasione. Tutto ciò - ha concluso il capogruppo del Pd - a prescindere dalla predisposizione di un piano straordinario che si rende necessario attuare per contenere gli allagamenti nelle varie zone della città".

Ma, se da un lato Chiavola mette in risalto le condizioni "straordinarie" della perturbazione che ha colpito Ragusa, tali da far subito pensare allo "stato di calamità", il collega consigliere del Partito democratico, Mario D'Asta, ha invece dichiarato: "Bastano poche decine di minuti di intensa pioggia per mettere in ginocchio la città di Ragusa. Ci chiediamo: è ancora accettabile tutto



ciò? Che cosa aspetta l'amministrazione comunale a trovare una soluzione definitiva? Ma si attende davvero che possa accadere qualcosa di grave?".

D'Asta, intervenuto venerdì pomeriggio attraverso una nota in maniera più che tempestiva, quasi in contemporanea con l'indebolirsi del violentissimo acquazzone, si è rivolto all'amministrazione comunale. "A parte il solito allagamento della parte bassa di via Archimede - mette in rilievo il consigliere D'Asta

- con alcune auto che sono state quasi sommerse dalle acque, c'è da registrare lo scoppio di alcuni tombini nella zona alta di via Archimede, lungo la parte alta di corso Vittorio Veneto e in via Di Vittorio. In più, un muro di contenimento del parcheggio Colombaro è finito giù su un cortile sottostante che corrisponde allo spazio di sosta di un condominio che sorge alle spalle di via Di Vittorio. Per quanto ci risulta, per fortuna, nessuno si è fatto male. Ma questo è il quadro di una situa-



L'autunno arriverà domani

La estate dopo la tempesta. Così ieri, dopo il nubifragio improvviso e violento di venerdì alcuni, gli irriducibili, ieri mattina si sono goduti uno scampolo d'estate. L'autunno, secondo il calendario ma anche per gli esperti meteo, arriverà solo domani, 23 settembre.

Per la prossima settimana il tempo sarà complessivamente buono con preponderanza di giornate soleggia-

te alternate a qualche nuvola sparsa ed episodi temporaleschi sporadici. Una perturbazione arriverà a metà settimana, ma interesserà principalmente la parte orientale dell'isola. Le temperature invece non subiranno notevoli riduzioni. Insomma, i temporali improvvisi che creano danni sono sempre dietro l'angolo, ma per l'inverno è ancora presto.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA



zione complicata a cui bisogna porre la parola fine una volta per tutte. Si incarichino dei tecnici, si chiamino degli esperti, si indirizzi chi di dovere verso la giusta direzione, ma si faccia, insomma, qualcosa. Basta andare avanti così. Basta con una città che, in seguito a un acquazzone, si ritrova con le ossa rotte. Il sindaco e la Giunta - ha concluso D'Asta - si adoperino per individuare quale la strada migliore da seguire".

Le preoccupanti condizioni me-

teo hanno inoltre determinato la sospensione della circolazione ferroviaria sulla linea Gela-Modica-Siracusa, per l'erosione della massicciata fra Ragusa e Ragusa Ibla. "Circa 20 tecnici di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) e delle ditte appaltatrici - si legge nella nota ufficiale di RFI - hanno lavorato ininterrottamente per ripristinare circa 200 metri di massicciata crollata durante la bomba d'acqua. È pertanto attivo un servizio sostitutivo con bus fra le stazioni di Modica e Vittoria".

Già dal mattino successivo all'evento meteo straordinario, i danni erano stati riparati e i treni sono tornati a circolare. Ieri mattina il regionale 12799 Ragusa-Siracusa delle ore 8.05 è partito regolarmente in orario da Ragusa.

Alcuni dei danni verificatisi in città in seguito alla violenta grandinata di venerdì. A sinistra, un cedimento al parcheggio Colombaro. Sopra, il lunotto di un'auto in frantumi a causa della grandine grossa come pietre. In alto, a sinistra situazione critica

LA SICILIA

Un pasto a chi non ha più nulla due postazioni stamani a Scicli

➔ L'iniziativa è organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII

➔ Undicesima edizione della prova di solidarietà nata dal viaggio in Africa di don Benzi

percentuale di famiglie in condizioni di povertà relativa è il 22,5". È per questo che da ieri nelle piazze siciliane, comprese quelle della nostra provincia con due postazioni a Scicli, (piazza Busacca e parrocchia Santa Caterina da Siena) si stanno distribuendo 7 milioni e mezzo di pasti.

È l'undicesima edizione dell'iniziativa "un pasto al giorno", un evento solidale organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don

Oreste Benzi nel 1968. L'obiettivo è mettere in atto un'azione concreta a sostegno di coloro che tutti i giorni devono fare i conti con la scarsità delle risorse e favorire una maggiore consapevolezza sui temi della lotta agli sprechi all'interno della vita quotidiana. L'iniziativa "Un pasto al giorno" è stata ideata proprio da don Benzi negli Anni Ottanta, dopo il suo primo viaggio in Africa, quando si rese conto che bastavano appena 10 mila lire al mese

per garantire l'alimentazione giornaliera a una persona malnutrita.

"Bisogna superare - afferma oggi il presidente Giovanni Ramonda - l'approccio legato solo al risparmio e al guadagno. Il bello della condivisione è soprattutto nella relazione con l'altro e nel fatto che ognuno di noi può contribuire a farla crescere, impegnandosi in prima persona, interpretandola in modo innovativo, ampliando la sua azione e i suoi effetti sulla società in cui vive. Condividere è uno stile di vita che ci fa vivere insieme agli altri, agli ultimi, contro ingiustizie e distorsioni della società.

La Comunità Papa Giovanni XXIII è fatta di persone comuni che hanno scelto di mettere la loro vita al fianco degli ultimi, condividendo casa, risorse e tempo, ogni giorno, con chi non ha più nulla. Bambini senza genitori, persone con disabilità, vittime di sfruttamento sessuale o anziani soli, sentendosi accolti e amati, trovano la forza per realizzare il proprio potenziale e diventare una risorsa per quella società che li aveva scartati. In Sicilia la Comunità Papa Giovanni XXIII è attiva con oltre dieci tra case famiglia, case di accoglienza e centri di aggregazione, e circa 70 le persone che nello scorso anno vi hanno trovato un punto di riferimento capace di fare la differenza nelle loro vite. Chi contribuirà all'iniziativa riceverà il libro #io-sprecozero.



La prova di solidarietà è nata dal viaggio in Africa di don Benzi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Oggi nel mondo ci sono ancora persone che muoiono di fame. Si tratta di un fenomeno che non può essere vissuto con distacco concependolo come qualcosa che accade lontano, che comunque non ci riguarda. A morire di fame non sono solo le persone dei Continenti cosiddetti poveri, ma può succedere anche a chi è a noi molto vicino. Basti pensare che solo in Sicilia la

LA SICILIA

OLIO D'OLIVA**Aristoil, è in scadenza il 30 settembre
il termine per votare il progetto****Il progetto Aristoil**

m.f.) C'è tempo fino al 30 settembre per votare il progetto Aristoil sulla valorizzazione dell'olio di oliva mediterraneo, selezionato tra gli 8 finalisti della sezione 'Project Slam 2019'. Per votare basta mettere "mi piace" al video su Facebook al link <https://bit.ly/2kVtbZF> e così decretare la vittoria del progetto co-finanziato dal programma europeo Med 2014/2020, che unisce vari partner provenienti dalla Grecia, dall'Italia, da Cipro, dalla Croazia e dalla Spagna. Gli otto progetti finalisti, tra cui Aristoil, saranno presentati all'interno della Settimana delle Regioni (Week of the Regions #EUinmyregion) che si terrà a Bruxelles dal 7 all'11 ottobre. In particolare, l'8 ottobre si svolgerà la manifestazione "Interreg Project Slam 2019", curata da Interact.

LA SICILIA

«Bollette idriche, ci risiamo con il caos»

L'accusa. D'Antona: «S'addebitano importi a casaccio e senza la preliminare dovuta lettura dei contatori con il risultato di obbligare i cittadini a chiedere chiarimenti o peggio, non pagare aspettando le notifiche»

➔ L'esponente di Sinistra Italiana: «Il Comune indica solo il canone senza precisare il consumo»



La questione delle bollette idriche è stata di nuovo posta sotto i riflettori da Vito D'Antona



sione della bolletta è regolarmente preceduta dalla lettura dei contatori, a Modica negli ultimi anni si è consolidato un sistema caratterizzato dalla omessa lettura dei contatori, sostituita spesso volte dall'indicazione forfettaria di consumi inesistenti».

«Da una parte - commenta D'Antona - si costringono i cittadini a sobbarcarsi file interminabili agli uffici comunali per chiedere chiarimenti, e dall'altra moltissimi rinunciano a pagare, attendendo nuove bollette con dati corretti. Oltre al disagio per i cittadini, il risultato è che aumenta costantemente il numero dei non paganti in via ordinaria, salvo poi ricevere ingiunzioni di pagamento, anch'esse infondate, con la conseguenza logica che il Comune riduce le sue risorse finanziarie occorrenti al pagamento delle spese».

L'esponente di Sinistra Italiana co-

glie l'occasione per una più generale polemica nei confronti della gestione amministrativa del sindaco Abbate: «Dopo sei anni di chiacchiere e di propaganda sulla lotta all'evasione, Abbate ci consegna percentuali di riscossione che non vanno oltre il 30%; nessun passo avanti è stato fatto, dopo lo smantellamento del servizio di lettura dei contatori, dapprima effettuato anche dai dipendenti della Spm, e l'esternalizzazione con affidamento ad una ditta privata ad ottobre scorso. La gestione del servizio idrico, lasciata a sé stessa, diventa emblematica dell'approssimazione e della superficialità con la quale viene affrontata la situazione finanziaria del Comune di Modica. In queste settimane - conclude D'Antona - abbiamo denunciato i ritardi nei pagamenti delle retribuzioni ai dipendenti del Comune, della Spm, dell'Igm, nonché alle ditte fornitrici del Comune, assistendo, da parte del sindaco, a minimizzazioni o giustificazioni deboli e a volte inconsistenti, quando il vero problema rimane la capacità e la volontà di riscuotere i tributi, al fine, peraltro, di fare pagare tanti per pagare tutti di meno».

CONCETTA BONINI

Ogni anno, la stessa storia. Quando è il momento di recapitare le bollette idriche ai modicani, iniziano le polemiche sugli importi errati (quasi sempre causati dalla mancata lettura dei contatori), seguite dalle file chilometriche all'ufficio tributi.

«Importi inesistenti, consumi inesistenti, o addirittura, quest'anno, la sola indicazione del canone idrico senza alcuna precisazione sul consumo», denuncia Vito D'Antona a nome di Sinistra Italiana: «A differenza di tutti gli altri Comuni, nei quali l'emis-

SERVIZIO INADEGUATO. «Il Comune non riscuote che il 30% degli importi, e la città paga tutte le conseguenze»

LA SICILIA

Come ammorbare l'aria per colpa delle fumarole

DANIELA CITINO

È sera a Scoglitti. Una sera di settembre ancora caldo e serena. Ma la piacevolezza del clima contrasta con ciò che si è costretti a respirare. I fumi velenosi non si vedono. Magari sono abbastanza distanti dalla piazza Sorelle Arduino ma il respiro è costipato, quasi affannoso a causa dell'odore acre: sono fumarole. Se ne parla in piazza e la gente condivide la preoccupazione. Fabio Iemolo, che gestisce a Scoglitti un'attività ricettiva da divenuta punto di riferimento per molti turisti, in particolare

stranieri, stigmatizza la situazione.

“Nonostante le mie denunce” dice Iemolo a sottolineare che ci sono anche cittadini che si indignano e denunciano, e che vorrebbero un territorio sano, pulito, non inquinato. E invece c'è chi in barba ad ogni normativa, in barba ad ogni coscienza civica e ambientalista, continua imperterrito a bruciare plastica con nefaste conseguenze: ammorbare l'aria, candidare qualcuno (chissà quanti) a contrarre malattie respiratorie molto serie o a patologie tumorali.

Quante sono le fumarole? Sicura-

mente tante e c'è chi dallo scorso anno si è impegnato a contarle: le associazioni ambientaliste, Wwf e Fare Verde, e di categoria, Cna, sindacali, Cgil e le associazioni Libera, Antiracket e Italia Nostra, Prevenzione Tumori. C'è chi avanza anche soluzioni: “Per esempio - dice Rino Strano del Wwf - accantonare parte del costo della plastica per il suo smaltimento dandola ai serricoltori, qualora la conferiranno al centro di raccolta, oppure alla stessa ditta produttrice. Il tutto regolamentato da un preciso registro di carico e scarico”.

LA SICILIA

Caso Ammatuna, la maggioranza fa quadrato: «Abbassare i toni»

Pozzallo. Critiche verso l'opposizione
«Basta con le demagogie e la volgarità»



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. I consiglieri di maggioranza e gli amministratori del Comune di Pozzallo fanno quadrato attorno al sindaco Roberto Ammatuna confermando quanto già affermato dal primo cittadino e, cioè, che "la situazione dei rapporti politici a Pozzallo ha raggiunto livelli di guardia che non possono essere superati". Nella loro nota, i componenti dell'attuale maggioranza parlano di aggressioni e volgarità senza precedenti e trovano riprovevole che per colpire il sindaco si metta in mezzo il figlio. "L'avvocato Alessandro Ammatuna, legale amministrativista - dicono ancora i firmatari della nota - lavora ed ha rapporti con tante pubbliche amministrazioni e

➤ Nel mirino il figlio del sindaco per un incarico ricevuto a Chiaramonte

quindi con tanti comuni siciliani. Ripetiamo, non ha mai avuto e non ha rapporti con il Comune di Pozzallo. La problematica sollevata a Chiaramonte Gulfi, che ha come autore un tale Mario Cutello, avrà un seguito giudiziario perché il professionista oggetto dell'attacco lo ha già querelato e quindi spiegherà e chiarirà davanti al tribunale le sue affermazioni calunniose e soprattutto la presunta incompatibilità ed il presunto conflitto di interesse che non esiste".

I firmatari della nota poi difendono Ammatuna ritenendo che "lo scontro verbale registrato in aula, non era altro che l'invito del sindaco rivolto allo stesso a limitarsi, così come oramai fa da mesi, ad attaccare il sindaco e a non coinvolgere nella battaglia politica anche professionisti e familiari. Si vuole forse impedire al sindaco di poter protestare per la difesa dei propri familiari?"

Secondo consiglieri e assessori non si può più continuare con questo clima di volgarità e intimidazioni e chiedono all'opposizione di iniziare a fare critica legittima e democratica in aula non oltrepassando i limiti imposti dal buon senso e dalla sana dialettica. ●

Comiso, la casa comprata da un esponente religioso Bellassai (M5s): «Una vicenda con mille interrogativi»

COMISO. Dietro un immobile svenduto all'asta c'è quasi sempre la storia drammatica di un nucleo familiare che viene sfrattato. Parte da questo concetto la consigliera del Movimento 5 Stelle di Comiso, Patrizia Bellassai, nella sua riflessione sulla vicenda dello sfratto con la casa comprata da un esponente religioso. "Come M5s - afferma Patrizia Bellassai - siamo sempre stati in prima linea sulla battaglia per l'impignorabilità della prima casa e non possiamo permettere di abbassare i riflettori su questo caso". La consigliera pentastellata chiede anche che vengano chiarite alcune ombre di una vicenda che a tratti è sembrata anche paradossale: "Cosa o chi ha costretto l'acquirente ad effettuare quasi immediatamente il saldo del prezzo visto che il termine sarebbe scaduto solo a fine settembre?" Questo è ciò che si chiede la Bellassai che poi avanza

anche un sospetto: "Difficile credere che chi acquista non abbia mai visitato l'immobile. Quasi sempre chi acquista è alla ricerca dell'affare, mosso esclusivamente da un fine speculativo. L'acquirente che, durante la precedente campagna elettorale, si vantava di essere sempre al fianco dei più deboli, ha ancora una volta fatto emergere l'abitudine, dura a morire, di un vecchio e consolidato modo di fare politica: mentire agli elettori". Patrizia Bellassai poi sposta l'attenzione sulle Istituzioni chiedendosi che fine abbia fatto il protocollo d'intesa per il rilascio degli immobili pignorati, siglato tra il tribunale di Ragusa e la prefettura e, poi - si domanda - "perché tutta questa fretta di sloggiare i debitori esecutati e l'intero nucleo familiare, visto che il giudice non ha ancora emesso il decreto?"

C. R. L. R.

LA SICILIA

Comiso. I lavori riguarderanno alcune tra le arterie stradali più importanti Viabilità, avviata manutenzione straordinaria

VALENTINA MACI

COMISO. Iniziati a Comiso i lavori stradali di manutenzione straordinaria in diverse arterie cittadine. A darne notizia il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba. Si tratta di interventi che seguono quelli di manutenzione ordinaria eseguiti qualche mese fa. I nuovi interventi manutentivi interessano, nello specifico, viale Europa, corso Garibaldi (nel tratto d'ingresso da Ragusa), corso Vittorio Emanuele, la rotatoria di corso Ho Chi Min all'incrocio con via Generale Girlando, via Conte di Torino, via Berlinguer, via degli Eucalipti e altre arterie stradali, per un importo progettuale di circa 95 mila euro. Progettista e direttore dei lavori è il geometra Michele Marrale.

“Vogliamo migliorare la vivibilità della nostra città - dichiara il vicesindaco Cassibba -. Siamo perfettamente consapevoli che questi interventi non risolveranno in toto il problema della viabilità cittadina perché altre strade attendono da anni interventi seri di manutenzione. Siamo solo all'



l'inizio ma sono certo che la viabilità trarrà giovamento già da questi lavori. A differenza di quanto è accaduto in passato, quando si interveniva frettolosamente per riparare le strade in piena campagna elettorale, l'amministrazione Schembari da subito ha pianificato la manutenzione stradale. Anche perché -sottolinea Cassibba- abbiamo ereditato una situazione tutt'altro che buona. Viale Europa ne è un esempio giacché in numerosi tratti era ormai di non agevole praticabilità. Adesso si interviene per risolvere i problemi e non per cercare consensi elettorali a qualche mese dal voto. Sotto questo profilo, posso anticipare fin da ora che gli interventi manutentivi delle strade continueranno fin dall'inizio del prossimo anno”.



Regione Sicilia

LA SICILIA

Tangenti sull'asfalto controlli ammorbiditi per gli appalti dell'Anas

Catania. Collaudato sistema corruttivo scoperto da Procura e Finanza sulle strade lavori mal eseguiti e il risparmio veniva spartito: tre arresti

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Chi avrebbe dovuto eseguire a regola d'arte i lavori di manutenzione e rifacimento del manto stradale di diverse arterie della Sicilia orientale non rispettava i capitolati tecnici e faceva la cresta sui materiali da utilizzare, spendendo così molto meno di quanto avrebbe dovuto, abbassando così gli standard di sicurezza; proponeva ribassi d'asta notevoli ed eseguiva lavori di qualità inferiore per trarne un profitto, che poteva arrivare al 20% del valore dei lavori appaltati. Chi avrebbe dovuto vigilare si esimeva dal farlo, in cambio di mazzette che provenivano dalla cifra risparmiata dagli imprenditori. Ai "vigilanti" andava un terzo, due terzi ai titolari delle imprese stesse.

In estrema sintesi era questo il collaudato rapporto tra funzionari Anas e imprenditori che è stato scoperto dai militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria del Comando provinciale di Catania nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica etnea e sfociate nell'operazione "Buche d'oro".

In manette sono finiti tre funzionari dell'Anas di Catania addetti alla manutenzione di strade della Sicilia orientale, arrestati in flagranza di reato per corruzione. Si tratta dei geometri Riccardo Carmelo Contino, 51 anni, Giuseppe Panzica, 48, entrambi Capi Centro Manutenzione, che sono stati rinchiusi in carcere, e dell'ing. Giuseppe Romano, 48 anni, responsabile Manutenzione programmata e Rup dei lavori pubblici oggetto dell'indagine, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per due ragioni: la prima, al momento dell'irruzione dei finanziari nell'ufficio dove i suoi colleghi si spartivano la mazzetta lui non c'era, per cui non si configura la flagranza; la seconda, sta collaborando con gli inquirenti e sta fornendo dei particolari importanti per il prosie-

In manette due geometri e un ingegnere, indagati altri dipendenti Anas e 10 imprenditori

guo dell'inchiesta, che vede coinvolti come indagati una decina di imprenditori e diversi dipendenti dell'Anas.

Nel corso delle perquisizioni effettuate dai finanziari nella sede Anas di Catania e nei domicili degli arrestati, sono stati rinvenuti e sequestrati contanti per 25.000 euro circa, direttamente riconducibili alle più recenti dazioni corruttrici. Le investigazioni, che si sono avvalse anche di intercettazioni ambientali e accertamenti bancari, hanno fatto registrare martedì scorso un eclatante fatto di cor-



ruzione perpetrato negli uffici Anas: un imprenditore nisseno ha consegnato al geom. Panzica, nell'ufficio di Contino, una busta con 10.000 euro in contanti (provenienti dai lavori mal eseguiti su soli 2 km, anziché 24 come da appalto, della SS 114 "Villasmundo-Siracusa", per un totale di 500.000 €), poi divisi fra i 3 arrestati.

In una conversazione intercettata poco prima degli arresti, l'imprenditore corruttore, dialogando con Panzica, dopo avergli palesato crescenti difficoltà nel reperire agevolmente

denaro contante, chiedeva al geometra corrotto dove depositare la "mazzetta". Il corruttore, sotto lo sguardo attento di Panzica, si alzava e poneva in un armadietto dell'ufficio di Contino, in una busta di carta bianca, 10.000 euro in contanti. Qualche minuto dopo, rimasti da soli, Panzica e Contino, chiusa la porta a chiave, in maniera disinvolta procedevano al conteggio dell'illecito profitto e, stabilita la ripartizione del bottino in tre parti, inserivano in una cartellina la quota spettante all'ing. Romano. Quest'ultimo, poco dopo, entrato nell'ufficio di Contino, intascava le sue "spettanze" corruttrici, inserendo la cartellina "incriminata" nella sua valigetta e velocemente lasciava la sede dell'Anas.

Tanto velocemente da non essere trovato sul posto dai finanziari, che rinvenivano invece il denaro contante oggetto del patto corruttivo: 3.300 euro nell'ufficio di Contino e 3.700 euro nell'ufficio di Panzica. Romano, saputo dell'intervento in corso, prima di rientrare nel suo ufficio, come lui stesso ha raccontato agli inquirenti, dalla macchina in movimento, in via Nuovalucello (Catania), ha lanciato dal finestrino la busta con 3.000 euro appena consegnatagli da Contino. In casa dell'ing. Romano, inoltre, sono stati trovati - anche in questo caso su indicazione dello stesso funzionario - 18.200 euro in contanti relativi a ulteriori tangenti.

L'ad Simonelli: «Fatti inaccettabili» L'azienda vuole punire i responsabili

PALERMO. «I fatti accaduti sono gravissimi e inaccettabili. Anas è un'azienda sana, fortemente impegnata nel contrasto dell'illegalità ed in particolare della corruzione. Anas, oltre a condannare in maniera netta l'episodio garantendo che i responsabili saranno perseguiti con assoluto rigore, rafforzerà ulteriormente le misure interne di controllo per evitare il ripetersi di questi episodi di corruzione». Lo dice l'amministratore delegato di Anas Massimo Simonini. «Questi comportamenti - aggiunge - oltre a lasciare sconcertati, fanno soltanto male all'immagine di una società dove migliaia di persone lavorano ogni giorno con professionalità, sacrificio, spirito di servizio e onestà per fornire al Paese il servizio essenziale della mobilità sulla rete stradale e autostradale. Siamo fiduciosi nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine, con le quali collaboreremo attivamente per fornire ogni utile contributo all'accertamento delle responsabilità».

Anas ha subito avviato le procedure amministrative per l'accertamento delle responsabilità delle persone coinvolte per adottare provvedimenti.

LA SICILIA

Zuccaro: «Presto individueremo tutti gli altri responsabili»

CATANIA. «Il sistema corruttivo venuto alla luce grazie all'operazione "Buche d'oro" riguarda moltissimi interventi di manutenzione programmata effettuati sulle strade della Sicilia orientale da almeno tre anni a questa parte. Ora siamo in una fase molto avanzata per individuare tutti i responsabili di questo sistema».

Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Catania, Carmelo Zuccaro, durante la conferenza stampa condotta dalla guardia di finanza. «L'ampiezza del sistema corruttivo emerge dalle ammissioni dei responsabili ma anche di altre persone che spontaneamente si sono presentate per rendere dichiarazioni - ha aggiunto Zuccaro -. Un sistema come questo, che durava da diversi anni, non deve lasciare stupiti gli operatori: sarebbe ipocrita da parte di pubblici amministratori addetti ai lavori dire che stupisce il sistema ampio di corruzione, perché significa che si

tratta di persone che o non capiscono nulla di quello di cui si dovevano occupare, o che hanno veramente cercato di far di tutto per non sapere. A questi funzionari non corrotti e a quei pochi che non si sono fatti corrompere - ha concluso Zuccaro - si deve addebitare quantomeno la grave responsabilità di aver taciuto ed essersi voltati dall'altra parte per non vedere quello che era sotto i loro occhi».

Per il col. Raffaele D'Angelo, comandante della guardia di finanza di Catania, è stato scopercchiato «un sistema gestito da soggetti che in modo sleale si aggiudicavano lavori realizzandoli male, creando così problemi sotto il profilo della sicurezza e un danno notevole alle casse dello Stato, che spendeva di più per opere che non venivano completate e che dopo pochi anni, per il veloce deterioramento del manto stradale, richiedevano nuovi interventi».

Per i pubblici ministeri, capitanati



dal procuratore aggiunto Agata Santonocito, «quello emerso nell'inchiesta è lo spaccato di una realtà ancora più vasta che pregiudica molti diritti fondamentali: quelli degli imprenditori onesti, che vengono così penalizzati, e quelli dei cittadini, la cui sicurezza è messa a serio rischio dalla cattiva realizzazione dei lavori sulle strade. Quest'operazione è dunque un monito nei confronti di chi pensa di restare impunito».

Il ten. col. Francesco Ruis e il maggiore Sebastiano Di Giovanni hanno

spiegato i dettagli tecnici inerenti le "procedure di tipo ristretto" per l'aggiudicazione dei lavori. La gara veniva gestita a livello nazionale e aggiudicata a chi faceva il maggior ribasso. Ma poiché l'asfalto dev'essere posato in loco entravano in gioco altre imprese locali in subappalto. Erano sempre le stesse e prendevano accordi con i funzionari Anas. Per questo la finanza ha acquisito già tutta la documentazione necessaria e sono al vaglio tante altre procedure.

Vi. Ro.

LA SICILIA

LE REAZIONI DEL GOVERNO REGIONALE

Musumeci: «Rivedere il sistema» Falcone: «Adesso il volto buono»

CATANIA. All'insegna dell'amarezza le reazioni del governo regionale dopo l'arresto dei tre funzionari dell'Anas. «Ripeto quello che ho detto per mesi - afferma il governatore Nello Musumeci - e lo ribadirò, alla prima occasione, anche al presidente Conte. Per la Sicilia le infrastrutture statali sono un problema. E l'Anas non è stata la soluzione. Prendiamone atto e cerchiamo di lavorare insieme. Le responsabilità penali sono personali, ma se il "sistema" non va o, peggio, se dovesse avere riferimenti anche nell'amministrazione regionale è bene reagire. Chi ruba risorse pubbliche ruba il futuro ai nostri figli».

L'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, aggiunge: «Apprezziamo il lavoro della magistratura catanese che, in maniera puntuale e circostanziata, ha individuato e reciso segmenti di malaffare nei lavori pubblici. Più volte abbiamo chiesto ad Anas di dar seguito a un impulso riformatore per efficientare le performance e onorare gli impegni verso il territorio siciliano. In 22 mesi, con Anas abbiamo avuto un rapporto schietto, senza mai fare sconti, e conosciuto tantissime persone impegnate e che hanno compreso le ragioni del governo Musumeci e, soprattutto, le aspettative e le speranze della Sicilia. Da oggi l'ad Simonini e il direttore Mele avranno un ulteriore compito: dar prova del volto buono di Anas in Sicilia, un'azienda che torni a dare risposte sulle infrastrutture stradali e a essere un serio riferimento nazionale».

GAETANO RIZZO

G.D.S.

Musumeci: chi ruba soldi pubblici uccide il futuro

Daniele Lo Porto

CATANIA

Dure le reazioni in ambito politico, e non solo, all'ennesimo caso di «tangentopoli» siciliana.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha sottolineato che «ripeto quello che ho detto per mesi e vorrò ribadirlo, alla prima occasione, anche al presidente Conte. Per la Sicilia le infrastrutture statali (cioè tutte le arterie principali) sono un problema. E l'Anas non è stata la soluzione. Prendiamone atto e cerchiamo di lavorare insieme. Le responsabilità penali sono personali, per carità. Ma se il "sistema" non va o, peggio, se dovesse avere riferimenti anche nell'amministrazione regionale è bene reagire. Chi ruba risorse pubbliche ruba il futuro dei nostri figli», ha concluso Musumeci, già in diverse occasioni critico sulla qualità della gestione Anas in Sicilia.

«Quanto accaduto deve essere da monito per tutti coloro che hanno un ruolo, una responsabilità o un impegno nella Pubblica amministrazione e nelle aziende di Stato - ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone - . Più volte abbiamo chiesto ad Anas di dar seguito a un impulso riformatore per efficientare le performance e onorare gli impegni verso il territorio siciliano. Purtroppo fatti come quelli odierni non aiutano, anzi rischiano di deprimere. In questi 22 mesi di mandato, con Anas abbiamo avuto un rapporto schietto, senza mai fare sconti. Abbiamo anche conosciuto tantissime persone, dirigenti, funzionari, capicentro, operai, amministrativi e posso dire che moltissimi di essi sono persone impegnate e che hanno compreso le ragioni del Governo Musumeci e le aspettative e le speranze della Sicilia. L'amministratore delegato Massimo Simonini e il direttore Valerio Mele avranno un

ulteriore compito: dar prova del volto buono di Anas in Sicilia affinché torni a dare risposte sulle infrastrutture stradali e a essere un serio riferimento nazionale».

«Orgoglioso di aver contribuito all'approvazione della legge anticorruzione più severa di sempre», così ha commentato il deputato nazionale del Movimento Cinque Stelle, Eugenio Saitta l'episodio di corruzione dei dipendenti Anas di Catania. «Un plauso agli uomini del Comando provinciale della Guardia di Finanza e alla Procura per aver scoperto l'inquietante e odioso episodio di corruzione, un cancro che va combattuto giorno per giorno e senza quartiere. Con l'approvazione della "Spazzacorrotti" abbiamo contribuito a dare a inquirenti e forze dell'ordine strumenti più adeguati», conclude il componente della Commissione Giustizia della camera.

Il Codacons si costituirà invece parte offesa. Lo ha annunciato il presidente provinciale, Lorena Natascia Grasso, insieme al dirigente dell'Ufficiale legale, Carmelo Sardella: «Con tutta evidenza gli appalti truccati e il giro di tangenti hanno effetti diretti sui cittadini, primi fruitori dei servizi resi dall'Anas, un sistema stradale altamente insicuro e dissestato». (*DLP*)



Il presidente. Nello Musumeci



attualità

LA SICILIA

Manovra: ostacolo Iva ma il governo ci crede

Il premier Conte: «Riusciremo a evitarne l'incremento»
Tasse sulle merendine e le bibite gassate e sui voli aerei

ROMA. Sì alla tassa sui voli e quella sulle merendine e le bibite gassate. Tutte ipotesi «praticabili», ma l'impegno massimo, la «linea del Piave» del governo Conte è il disinnescamento delle clausole Iva da 23 miliardi nella prossima manovra. A pochi giorni dalla presentazione della nota di aggiornamento al Def (nella quale molto probabilmente saranno dimezzate le stime di crescita allo 0,1%) il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (seguito da diversi esponenti del governo), afferma che quello «è il vero ostacolo, e quindi il vero risultato, evitare l'incremento dell'Iva».

La gran parte del conto di una manovra che si ipotizza sui 30 miliardi (ci sono anche le spese indifferibili e il taglio del cuneo) è infatti lì e rassicurazioni in tal senso arrivano anche dal ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli (M5s), il sottosegretario al Mit, Traversi e dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti, il quale si spinge anche a impegnarsi in una riduzione delle «tasse per i redditi medio bassi». «Un aumento delle imposte indirette - sottolinea ancora Conte - avrebbe un effetto negativo sui consumi e un impatto particolarmente dannoso nel mezzogiorno dove i redditi sono strutturalmente più bassi rispetto ad altre aree del paese».

E poi c'è anche un'altra rassicurazione «pesante»: gli incentivi alla ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili che in questi anni hanno attenuato gli effetti della crisi nera del settore costruzioni e di



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

uno stallo delle opere infrastrutturali. Verranno prorogati così gli incentivi, assicura il responsabile del Mise a Confedilizia, che dal 2007 hanno mosso 39 miliardi di investimenti con ricadute sulle pmi e sull'ambiente.

Poi, ci sono altri provvedimenti di spesa: l'azzeramento delle rette per gli asili nido, tema particolarmente caro a Conte, con un costo stimato di 2-300 milioni, e i fondi chiesti per la scuola: 3 miliardi, 1 per università e ricerca e altri 2 per dare 100 euro al mese in più agli insegnanti (oltre ai 2-3 chiesti dal ministro della Sanità Speranza). Da coprire in parte con le tasse sui voli aerei (1 euro i nazionali, 1,5 le tratte internazionali che si aggiungerebbero ai 5 euro già nel biglietto per i cassintegrati del settore, quasi tutti di Alita-

lia) e, più difficile da disegnare e attuare, quella sulle merendine e bibite gasate. Misure queste sulle quali ha ironizzato l'ex vicepremier Matteo Salvini. «Follia e malattia. Una tassa sulle merendine e le bibite gassate: occhio ai pericolosi detentori di spuma nera e bianca, gazosa e aranciata e di merendine. Vedo già perquisizioni negli zainetti dei bimbi a scuola». Mentre Licia Ronzulli (Fi). «Quindici giorni dopo il giuramento del Conte bis, nonostante ci abbiano raccontato che questo governo avrebbe avuto come ragione costitutiva il disinnescamento dell'aumento dell'Iva, il ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli si lascia finalmente scappare la verità: siamo ancora agli impegni generici».

G.D.S.

Umbria, vicina l'intesa Pd-M5S Ma Zingaretti: no agli automatismi

Il segretario rivela: Renzi mi ha comunicato la sua scissione dal partito via whatsapp

Cristina Ferrulli

ROMA

Sembra a un passo l'intesa in Umbria tra Pd e M5s per le regionali sul nome dell'avvocato cattolico Francesca Di Maolo. «È ora di riflettere», si limita a dire la presidente dell'Istituto Serafico di Assisi, lasciando capire di aver ricevuto la proposta di candidatura. Se da lei dovesse arrivare un sì, spiegano fonti sia del Pd sia M5S, l'accordo si potrebbe chiudere già domani, se invece Di Maolo dovesse declinare la proposta, si sonderanno altri possibili candidati finiti nella rosa ristretta gradita a entrambe le forze.

Insomma la volontà politica dei due leader Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio c'è tutta. Anche se, chiarisce il leader dem, «non c'è nessun automatismo per le Regionali, ogni Regione dovrà decidere sulla base delle proprie leadership, dei propri contenuti». Insomma in Emilia Romagna, dove Stefano Bonaccini è intoccabile, si vedrà, così come in Calabria. Ma in Umbria l'esperimento al via al governo nazionale potrebbe essere replicato per sfidare la Lega di Matteo Salvini. «Credo che sia un'alleanza replicabile», si dice fiducioso Dario Franceschini sui prossimi appuntamenti elettorali nelle Regioni. Mentre continuano i contatti tra i vertici, si aspetta che Di Maolo sciogla la riserva. Se l'avvocato dirà no, girano altre ipotesi di candidati come il presidente di Confindustria Umbria Antonio Alunni. Di Maio, in partenza per Ny per l'assemblea dell'Onu, vorrebbe chiudere ad horas. «Sei passato dalla rivoluzione alle pol-

trone, cercano l'inciucio anche qui, dove M5s ha denunciato e fatto arrestare quelli con cui si alleanza ora», attacca a testa bassa Matteo Salvini.

L'intervento di Conte

Stabilità, equilibrio, durata: Giuseppe Conte, davanti alla platea di Atreju, quindi a casa di Fratelli d'Italia, puntella il governo giallo-rosso e tendendo la mano a quella che, per ora, è la principale mina all'esecutivo: Matteo Renzi. «Non ho motivo di credere che sia un Demolition Man», sottolinea il premier prendendo così le distanze dall'allarme lanciato ieri dall'Economist. E tornando a liquidare, questa volta a casa del più stretto alleato della Lega, Matteo Salvini. «La Lega in Ue si è isolata. A Orban chiedete a lui perché non ha seguito Salvini», è la stoccata del capo del governo.

Tappa spinosa quella dell'isola Tiberina, per Conte, che a «casa Meloni» non manca tuttavia di usare parole al miele per un Movimento che ha fatto da «pungolo» al sistema. Il premier, alla fine della sua intervista con Bruno Vespa, prende un solo applauso. Ma i fischi si contano sulle dita di una mano. E l'avvocato, con il passare dei giorni, comincia ad ampliare il tono politico dei suoi discorsi. Non smentendo, ad esempio, una

**Il premier Conte
Ha definito i paletti
della sua attività e del
suo governo: stabilità,
equilibrio e durata**

sua futura discesa in campo. «Il presente è già tanto sfidante, mettermi qui a ragionare del futuro è un salto nel buio. Per realizzare un progetto politico ho accettato questa sfida...», sottolinea.

Non solo. Per la prima volta Conte interviene anche sulla legge elettorale, tema cruciale che sta sullo sfondo della maggioranza giallo-rossa. In un momento in cui, dopo la scissione di Renzi, anche nel Pd cresce la voglia di un sistema che vada al maggioritario, penalizzando, quindi, partiti come la neonata Italia Viva. E Conte si pone in linea prendendo come stella polare la stabilità del governo. «In Italia c'è un problema di questo tipo. Dagli altri leader Ue mi è sempre stato sempre prospettato che con l'Italia non si possono avviare discorsi perché cambiano i governi», sottolinea Conte volgendolo lo sguardo alla legge elettorale per i sindaci e spiegando: «Rafforzare i poteri dell'esecutivo non sarebbe la direzione sbagliata ma con i doveri contro-bilanciamenti e certo, adeguando il sistema alla realtà italiana».

Renziani nel mirino

I renziani finiscono nel mirino di Nicola Zingaretti. Il segretario Pd, interpellato sui momenti dell'addio di Matteo Renzi, rivela: «Mi ha mandato un whatsapp a decisione presa». Zingaretti ammette che neppure Teresa Bellanova e Ivan Scalfarotto, entrambi membri del governo lo hanno avvertito. Zingaretti comunque guarda avanti: «La scissione a freddo di Renzi ha dato fastidio, in tanti si stanno iscrivendo al Pd».

G.D.S.

I grillini accelerano, la sinistra rallenta

Taglio dei parlamentari Avanti ma fra divisioni

Francesco Bongarrà**ROMA**

Il Movimento Cinque Stelle avanza come un treno sul taglio dei parlamentari. I pentastellati assicurano che mercoledì la conferenza dei Capigruppo di Montecitorio inserirà nel calendario dell'Aula della Camera l'ultimo voto sulla legge costituzionale che taglierà 345 tra deputati e senatori. Ma dopo il Pd, anche Leu manifesta cautela, richiamando quanto scritto nel programma: il taglio dei parlamentari deve essere controbilanciato da altre riforme, in un cammino parallelo. A partire dalla legge elettorale. Un tema, questo, su cui anche a destra qualcosa si muove, con Matteo Salvini sicuro sul fatto che con Berlusconi, fermo sulla necessità di una quota proporzionale, «l'accordo si trova: basta garantire agli italiani che il voto conta».

La riforma del taglio dei parlamentari prevede, in base al testo, che a Palazzo Madama ci saranno 115 senatori in meno, passando dagli attuali 315 a 200; di questi quelli eletti all'estero saranno 4 e non più 6, ed i senatori a vita potranno essere al massimo cinque. Alla Camera, invece il taglio sarà ancora più pesante: i deputati scenderanno da 630 a 400. «Nelle prossime settimane deve avvenire il taglio dei parlamentari», annuncia il ministro dei Rapporti con Parlamento, Federico D'Incà, che sul modello di legge elettorale rinvia alle decisioni dei leader di maggioranza.

Il M5S tira dritto sulla riforma-bandiera del taglio dei parlamentari. «A qualcuno, da una vita profondamente attaccato alle poltrone - incalzano i Cinque Stelle dal blog - è mancato il coraggio di portare a termine il lavoro, e chissà che uno dei motivi della caduta del governo precedente, in pieno agosto, non sia

anche e, soprattutto, questo. Il Movimento 5 Stelle - viene puntualizzato - invece ha preso un impegno di fronte al Paese, lo ha portato avanti passo dopo passo e non permetterà che l'obiettivo sfumi adesso».

E che bisogna far presto lo ripete Luigi Di Maio. «In 10 anni il taglio dei parlamentari può far risparmiare 1 miliardo di euro alle casse dello Stato. Che può essere speso in cose molto più utili. Per farlo bastano due ore in Parlamento. Cosa aspettiamo? Facciamolo subito!». Sui tempi, però, Leu frena. «Possono essere diversi - ribatte il capogruppo di LeU Federico Fornaro - ma non è possibile ignorare che tutto si tiene e quindi, come è scritto nel programma, la riduzione dei parlamentari deve essere accompagnata con l'avvio dell'iter di una legge di riforma con nuove garanzie costituzionali e di rappresentanza democratica e di una discussione su di una nuova legge elettorale».